

Santa Gertrude

la Grande, monaca

(1256-1302)

**Perdutamente
innamorata di Cristo.**

Unica donna tedesca ad essere chiamata la Grande, fu una monaca straordinaria, autrice di opere di grande valore spirituale e mistico. Cantò anche in poesia il suo travolgente e totale amore a Cristo.

Il 7 ottobre 2012 Benedetto XIV promuoveva a dottore della Chiesa santa Ildegarda di Bingen, morta nel 1179. Un grande onore certamente meritato. È stata una grande donna, monaca e mistica tedesca, come lo fu anche la sua connazionale, Gertrude (1256-1302), conosciuta anche come Gertrude di Hefta, o Gertrude "die Grosse", cioè la Grande. Titolo che ci dà subito lo spessore di questa splendida figura di donna e di santa. Ha avuto anche altri titoli come "Teresa di Germania", "Teologa del S. Cuore" perché fu antesignana di questa devozione. E infine le parole di Gesù stesso che le appariva in visione: «In corde Gertrudis invenietis me», cioè «Nel cuore di Gertrude troverete Me». Un super complimento. Meritato.



27 GENNAIO 1281: LA CONVERSIONE

Gertrude nacque ad Eisleben, non lontano da Lipsia e già da bambina entrò nel monastero cistercense di Hefta. Raggiunta l'età giusta chiese e ottenne di rimanervi volontariamente, scegliendo di amare e servire Dio per sempre come

monaca. Era di intelligenza brillante, dai molti interessi culturali nei campi della filosofia, teologia, canto, e arte della miniatura. Nel monastero c'era uno straordinario clima culturale e spirituale, favorito anche dalla presenza di altre monache di grande valore come Gertrude, badessa e la so-

rella Matilde di Hackeborn (diventerà anche lei badessa) e dal 1270 la beghina Matilde di Magdeburgo. Donne straordinarie spiritualmente.

Per vent'anni nulla di eccezionale. Studio e preghiera, preghiera e studio, tutti i santi giorni. La svolta decisiva o "conversione" non venne grazie a questo clima anche se altamente culturale e spirituale che lei respirava nel monastero. C'è stata una "spinta" gentile dall'alto (diversa dalla metodologia poco *soft* usata da Cristo con Paolo di Tarso sulla via di Damasco). Geltrude pensava con più passione allo studio e alla propria crescita culturale che alle cose religiose e agli impegni spirituali. Questi ultimi li viveva un po' tiepidamente. Verso la fine del 1280 entrò in crisi: provò l'angosciosa sensazione di sentirsi assolutamente sola, sperduta, inutile e avvilita mentre assisteva al crollo di tutti i suoi ideali umani. Da questo abisso di angoscia e solitudine esistenziale, ella rinacque spiritualmente donandosi a Cristo incondizionatamente e totalmente. Ecco la conversione. Che cosa era avvenuto? Era il 27 gennaio 1281 quando ebbe una prima visione del Cristo Redentore. Scrisse lei stessa: «Io lodo, io adoro, io benedico, io ringrazio come posso la vostra sapiente misericordia e la vostra misericordiosa sapienza, perché voi, mio Creatore e mio Redentore, vi sforzaste di ridurre una testa indomabile sotto il vostro giogo soave».

La conversione agì particolarmente su due fronti: ascetico e culturale. Primo: Gertrude ripre-

O Cristo, vita della mia vita
O vita della mia vita,
possano gli affetti
del mio cuore
accesi dalla fiamma
del tuo amore, unirmi
intimamente a Te.



Tratto in forma ridotta da:
Mario Scudu
Anche Dio ha i suoi campioni
Elledici 2011
pagine 936, euro 29,00

se con vigore l'osservanza della regola religiosa, inasprita liberamente da veglie e digiuni, che culminarono in molte sofferenze e malattie. Secondo: una svolta sui suoi interessi culturali. Tagliò netto con le discipline profane dedicandosi esclusivamente alla Scrittura, alla teologia e ai Padri, privilegiando Agostino, Gregorio Magno, Bernardo e Ugo da San Vittore. Questi furono i suoi "maestri".

"DE-SCRITTRICE" DELLA PROPRIA ESPERIENZA SPIRITUALE

Dopo la conversione si preoccupò non solo di studiare per sé ma di fare anche dono agli altri delle scoperte spirituali fatte nelle rivelazioni e nelle riflessioni. Ecco Gertrude scrittrice e de-scrittrice con due opere: La prima chiamata *Il Messaggero della divina misericordia*. Qui abbiamo le visioni e le rivelazioni che ella ebbe da Gesù Cristo stesso e la straordinaria confidenza che ebbe con Lui. «È la prima volta, nella storia cristiana che una donna scrive una autobiografia spirituale in cui il rapporto con Dio è narrato in termini così espliciti come un rapporto d'amore. È forse un linguaggio poco abituale oggi tra i

cristiani, ma questo cercarsi ed incontrarsi tra uomo e Dio ha usato, spesso, e necessariamente, il linguaggio dell'amore, come nel Cantico dei Cantici. Gertrude è innamorata di Cristo e Cristo di lei!» (C. Leonardi).

La seconda opera ha per titolo *Exercitia Spiritualia Septem*. Per qualche studioso l'opera è un vero gioiello di letteratura ascetica e mistica.

MESSAGGIO SPIRITUALE DI GERTRUDE

Geltrude è santa e mistica. Il dono della visione del Cristo è stato un regalo divino, pura grazia dall'alto, che certo non la dispensò, anzi la incoraggiò a marciare di nuovo, speditamente e con pazienza sul duro sentiero della preghiera, del lavoro per amore di Dio (ascesi), riconoscendo sempre la propria profonda miseria e rinunciando definitivamente all'auto compiacenza, per avere unico punto di riferimento esistenziale e spirituale Dio e il suo Cristo.

Un dono da meritare "portando la propria croce" dietro il Cristo. Come ha fatto Geltrude e tutti i santi. Questo è il loro insegnamento a noi ancora in cammino.

Mario Scudu

archivio.rivista@ausiliatrice.net